



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



6 aprile 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 099 del 05.04.2012

Giunta Provinciale. Approvato il piano triennale delle Opere Pubbliche

La Giunta Provinciale, presieduta da Franco Antoci, tra gli altri provvedimenti adottati nell'ultima riunione ha approvato l'aggiornamento del piano triennale delle opere pubbliche relativo 2012-2014. Atto propedeutico anche all'avvia dell'iter per l'approvazione del bilancio di previsione 2012 i cui termini scadono il prossimo 30 giugno. Il Piano approvato dalla Giunta ora verrà trasmesso ai 12 comuni iblei per la discussione nei rispettivi consigli comunali.

La Giunta ha approvato altresì, su proposta dell'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova, l'attivazione di un nuovo indirizzo di studi presso il liceo Scientifico "E. Fermi" di Ragusa. Si tratta del primo liceo ad indirizzo sportivo in provincia di Ragusa che è un percorso mirato per i futuri laureati in scienze motorie. Sempre in ambito scolastico la Giunta Provinciale ha approvato un bando per l'acquisizione di una manifestazione d'interesse per la locazione di locali ad uso scolastico nel centro urbano di Ragusa. Si vogliono locare nuovi locali per destinarli all'istituto "G.B. Vico" in quanto gli attuali dovranno essere ristrutturati.

In ambito ambientale, l'assessore al Territorio e Ambiente Giovanni Scucce ha proposto la scerbatura meccanica o manuale nelle strade provinciali e nelle aree di particolare interesse turistico avviando la convenzione con le imprese agricole locali.

gm

ente Provincia

DONNALUCATA Carpentieri e Galizia **Pista di atletica alla meta** **«Sarà pronta a giugno»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Arrivano le prime certezze sulla data di completamento della costruenda pista di atletica di Donnalucata. C'è chi dice che l'infrastruttura sarà pronta nel prossimo giugno. Tra questi, il vice presidente della Provincia (con delega allo Sport) Girolamo Carpentieri e il capogruppo provinciale del Pdl Silvio Galizia.

I due rappresentanti istituzionali, ieri mattina, hanno compiuto un sopralluogo nell'im-

pianto in costruzione per rendersi conto dello stato dei lavori. «La pista di atletica – dichiarano Carpentieri e Galizia – è un impegno che l'amministrazione Antoci sta portando a termine. Crediamo di offrire la struttura alla collettività prima dell'estate. All'interno sarà previsto un campo di calcio ad undici per tutte le società ed associazioni sportive, in primis il "Donnalucata calcio", ed altresì stiamo predisponendo un bando di gara pubblico per l'assegnazione della gestione dell'impianto». *

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 06 Aprile 2012 Ragusa Pagina 31

Il sopralluogo di Buscema

Il «Barone» ha cambiato volto

«Il vetusto campo sportivo "Vincenzo Barone" ritorna ad essere un impianto calcistico degno di una città come la nostra; il suo carico di storia registra intere generazioni di calciatori che hanno calcato quel terreno di gioco». Questo il commento del sindaco Buscema a seguito del sopralluogo allo stadio "Vincenzo Barone" totalmente ristrutturato grazie ai fondi messi a disposizione dalla Provincia regionale di Ragusa. E' stato l'assessore provinciale allo Sport e all'edilizia sportiva, Girolamo Carpentieri, ad illustrare al sindaco e all'assessore allo Sport, Tato Cavallino, i lavori che sono stati effettuati (resi possibili grazie ad una convenzione di durata ventennale per l'uso dell'impianto da parte della Provincia regionale) e i servizi che saranno resi alla collettività dagli spogliatoi alle tribune. «Allo splendore della tradizione calcistica locale si accosta anche quello di un impianto rinato a nuova vita grazie all'intervento della Provincia regionale - commenta Tato Cavallino - e che verrà restituito alla città al servizio dei giovani calciatori che operano all'interno di scuole di calcio o associazioni sportive locali. Il "Vincenzo Barone" tornerà ad essere un luogo di socializzazione e altamente educativo». Da decidere ancora la data della inaugurazione dello Stadio il cui fondo campo erba sintetica di ultima generazione e il resto della struttura sono stati sottoposti a ristrutturazione e secondo le norme di sicurezza. «Risultato splendido come la storia resa al calcio modicano - ha commentato il sindaco Buscema - Questo terreno di gioco oggi è capace non solo di rinverdire antiche passioni ma di offrire alle giovani generazioni un impianto moderno e funzionale per la pratica di una disciplina popolare come il calcio». I lavori di ristrutturazione hanno cambiato totalmente volto allo stadio e l'importante struttura sportiva potrebbe essere riaperta già dopo le festività pasquali. La cerimonia di inaugurazione, come è stato annunciato, dovrebbe essere una grande festa.

A. O.

06/04/2012

Stampa articolo

CHIUDI

Venerdì 06 Aprile 2012 Ragusa Pagina 28

la politica in provincia

Quando Ragusa saltò in groppa alla balena bianca

Elisa Mandarà

Una ricostruzione poderosa delle competizioni elettorali svoltesi nel complesso territoriale ibleo racchiude il volume "Le elezioni in provincia di Ragusa (1946 - 2011)". Curatori Francesco Raniolo, docente di Scienza politica presso l'Università degli Studi della Calabria e Maurizio Cerruto, docente, presso il medesimo ateneo, di Scienze dell'amministrazione.



Un libro cui ha concorso la ricerca di un attento gruppo di lavoro, costituito da studenti universitari della provincia di Ragusa, co-autori del volume insieme a due giovani ricercatrici calabresi. I risultati della ricostruzione non hanno solo gettato luce sulle storie dei comuni iblei, fornendo altresì una trasversale lettura delle trasformazioni del sistema politico locale e dei grandi orientamenti politici della popolazione iblea. La macrostoria nazionale, a partire dall'immediato dopoguerra, con elezioni epocali quali le amministrative del '46 e politiche del '48, calata nella microrealtà d'una provincia che possiede una specificità importante, sia sul piano socioeconomico, sia dal punto di vista politico-elettorale.

Relatore alla serata di presentazione del volume, cui ha concorso pure la Bapr rappresentata dal suo direttore, Salvatore Inghilterra, il preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania, Giuseppe Barone ha condotto una avvincente analisi dei trend elettorali di questa provincia, "nata 'rossa', con una forte identità di sinistra, anche se concentrata in alcune aree costiere e dell'ipparino, diventata poi una 'balena bianca' e quindi una terra di centro-destra" spiega il prof. Barone, pur se nel tempo l'astensionismo elettorale è passato dal 18 a oltre il 36%, a dimostrazione di una distrazione o di una sfiducia nei confronti della politica.

06/04/2012

PROVINCIA. Il capogruppo di Italia dei valori denuncia: «L'ente è diventato una sorta di bancomat»

Iacono contesta alcune delibere

Gianni Nicita

●●● Il capogruppo alla Provincia, Giovanni Iacono, entra a piedi uniti in merito ad alcuni contributi erogati dalla Provincia. Iacono è abbastanza esplicito: «A viale del Fante nemmeno a fine "corsa", si perde il pelo e il vizio. Per i giovani dei corsi Copai non si trovano soluzioni per pagare quanto loro dovuto, ai soggetti sordomuti si toglie il servizio ponte mentre per altri soggetti ed associazioni evidentemente vicini a consiglieri ed assessori si risolve tutto in 24 ore, quasi un banco-

mat». Iacono prosegue: «Il 27 febbraio 2012 viene proposto dalla ditta Marcello Cannizzo Agency srl lo spettacolo di Giulietta e Romeo da svolgersi il 29 febbraio e, dopo poche ore, il 28 febbraio 2012, "su indirizzo dell'assessore consigliere competente Salvatore Moltisanti, al fine di offrire occasioni di richiamo turistico e promuovere l'immagine della provincia iblea" vengono erogati 4.250 euro prelevati per 2.000 euro dal capitolo degli spettacoli, per 1.000 euro dalla cultura e per 1.250 euro dal settore pubblica istruzione. Il 17 febbraio la federazione siciliana della caccia, sezio-

ne di Modica, presenta un proposta per una "gara di tiro a piattello" per il 3 e 4 marzo 2012 e il 28 febbraio, su 3.000 euro previste la provincia "trova", 1.500 euro dal fondo dell'Economo provinciale che, generalmente, dovrebbe essere usato per minute ed urgenti spese». Iacono prosegue: «quali criteri vengono seguiti nell'aggiudicare i contributi? una manifestazione come l'Orange Camp con un preventivo di spesa di 122.000 euro ottiene un contributo di 2.000 euro, ad altre associazioni, probabilmente senza "santi in paradiso" le somme per i servizi vengono tutte decurta-

te basta pensare al servizio che era stato istituito contro il gioco d'azzardo e poi chiuso "per mancanza di fondi" e vi sono soggetti ed associazioni che hanno le procedure "accelerate" e le somme assicurate al 50% dei preventivi. Qualche anno fa, sempre su Modica, oggetto di mia interrogazione diedero 7.500 euro per una partita di calcetto di 60 minuti ed anche allora, nella parte motiva della delibera, si diceva che si "favoriva il turismo e si promuoveva l'immagine della provincia". Tutto questo comporta la disaffezione dei cittadini all'istituzione Provincia». (76N)

in provincia di Ragusa

LA SICILIA.it

Stampa articolo

CHIUDI

Venerdì 06 Aprile 2012 Ragusa Pagina 26

Anche Ragusa chiede di fermare il Muos Il Pd: «Odg raffazzonato, meglio il nostro»

michele barbagallo

Il Comune di Ragusa chiede alla Regione di bloccare ogni autorizzazione relativa alla realizzazione dell'antenna Muos di Niscemi. E' la richiesta avanzata, su indicazione del Consiglio comunale, dal sindaco Nello Dipasquale alla presidenza della Regione ed all'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente e per conoscenza all'Arpa regionale. Si chiede la sospensione della concessione per l'istallazione del Muos a Niscemi in attesa che l'Arpa Sicilia esprima parere intorno agli eventuali rischi conseguenti alle onde elettromagnetiche dell'installando impianto.



La richiesta fa seguito all'approvazione di analogo atto di indirizzo da parte del Consiglio comunale nella seduta del 4 aprile scorso. Il massimo consesso cittadino ha infatti deciso di approvare un ordine del giorno che è stato presentato dal Centrodestra con cui si chiedeva nella sostanza alla Regione di bloccare ogni intervento in attesa d approfondimento.

L'ordine del giorno è stato votato a maggioranza, avendo ricevuto i voti contrari di ldv e Movimento Città. E' stato invece bocciato l'ordine del giorno presentato nei giorni scorsi dal Partito Democratico con cui si contestava il Muos e si chiedeva al Comune di aderire al comitato No Muos. A votare l'ordine del giorno del Centrodestra sono stati anche i consiglieri comunali dell'Udc che precedentemente avevano invece votato l'ordine del giorno del Partito Democratico.

"I contenuti presenti nel nuovo ordine del giorno erano in linea con il nostro pensiero e a nostro avviso - spiega il consigliere Salvatore Fidone - superavano anche l'ordine del giorno del Pd, per cui abbiamo deciso di votare per la nuova mozione che impegnava il sindaco a chiedere alla Regione, in attesa di dati dell'Arpa, di bloccare ogni autorizzazione".

Nonostante il voto a favore arrivato anche dal Partito Democratico, lo stesso Pd parla adesso di un ordine del giorno "raffazzonato". Lo dichiara Giancarla La Cognata, responsabile conferenza donne Pd: "Solo dopo l'odg presentato dal Pd e dopo l'occupazione dell'aula consiliare, il sindaco ha dichiarato che lui era a conoscenza da tempo del problema e aveva verificato di persona e già convocato una conferenza con i sindaci della provincia, conferenza decisa dopo una richiesta fatta dalla Cgil. Tutto ciò è strano ma sulla furbizia e sull'arrivismo del sindaco ormai non c'è dubbio. Infatti in Consiglio comunale si è consumato l'ennesimo atto di arroganza del sindaco e della sua maggioranza: è stato bocciato l'odg del Pd per predisporre uno raffazzonato e superficiale che chiede la sospensione dei lavori ma solo dopo una serie di controlli che non sappiamo quando avverranno. Nel frattempo senza una mobilitazione adeguata il Muos sarà completato. Il nostro sindaco è disposto a dire tutto e il contrario di tutto".

Intanto per martedì prossimo il sindaco di Ragusa ha convocato una riunione della conferenza dei sindaci. Si parlerà del dimensionamento della rete scolastica e delle possibili iniziative da intraprendere sulla realizzazione del Muos a Niscemi. La conferenza è stata convocata il 10 alle 17 presso la sala Giunta.

06/04/2012

Regione Sicilia

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 06 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 6

La Procura: processate i Lombardo

L'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio. Verso nuova decisione

Tony Zermo

Mentre a Palermo i partiti si spaccano sul caso Lombardo e si preparano ad un eventuale futuro, al Palazzo di Giustizia di Catania le procedure accelerano. La Procura, in ottemperanza all'imputazione coatta del governatore disposta dal gip Luigi Barone, ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio aggravato. La richiesta - depositata mercoledì, ma solo ieri se n'è avuta notizia - riguarda anche il fratello del presidente, Angelo Lombardo.



Il fascicolo non è stato ancora assegnato a un Gip, né è stata fissata la data dell'udienza preliminare. E' prevedibile che slitterà di alcune settimane perché il Gip dovrà essere diverso dal giudice Barone - che si è già espresso - e dunque dovrà avere il tempo di studiare le migliaia di pagine degli atti. L'inchiesta è uno stralcio dell'operazione dei Ros denominata «Iblis» (Diavolo in arabo) scattata il 3 novembre 2010 con decine di arresti tra esponenti di spicco della mafia catanese, imprenditori e politici. E' una Cosa Nostra moderna quella che appare nelle indagini dei carabinieri che si insinua negli appalti e si fa imprenditrice. Ed è per questo che avrebbe cercato di avvicinare i fratelli Lombardo tramite un insospettabile, il geometra Michele Barbagallo.

Sulla valutazione della posizione dei Lombardo c'è stata una spaccatura all'interno della Procura. I quattro magistrati a cui era stato affidato il caso Lombardo, e cioè i sostituti Giuseppe Gennaro, Antonino Fanara, Jole Boscarino e Agata Santonocito, erano per la richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno, al contrario il procuratore capo facente funzione Michelangelo Patanè (il procuratore capo Vincenzo D'Agata era andato da poco in pensione) e l'aggiunto Carmelo Zuccaro, in base alla sentenza Mannino della Cassazione, erano per lo stralcio della posizione dei fratelli Lombardo. E' passata la linea dei vertici della Procura, il capo di imputazione è stato derubricato in reato elettorale semplice e allo stesso tempo la Procura chiedeva l'archiviazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Ma il Gip Luigi Barone fissava un'udienza camerale e disponeva l'imputazione coatta spiegando in 60 pagine di motivazioni che ci sono elementi di valutazione da affidare a un Gip per la richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno e per voto di scambio aggravato.

In particolare il Gip Barone ritiene che sia da escludere che per dieci anni Cosa Nostra nelle competizioni elettorali che si sono succedute abbia investito su un partito, l'Mpa, sul suo leader e su suo fratello senza avere nulla in cambio. «Gli elementi finora esaminati e le relative considerazioni svolte - scrive il Gip Barone - offrono dunque a questo decidente un ulteriore elemento indiziario, che indubbiamente dovrà essere approfondito nel corso dell'istruttoria dibattimentale, ma che presenta, allo stato, una gravidanza tale da non consentire, *ex sé* l'archiviazione del procedimento». In sostanza il Gip ha dato ragione alla valutazione fatta dai quattro sostituti procuratori prima che il fascicolo riguardante i fratelli Lombardo venisse estrapolato e avvocato dai vertici della Procura propensi all'archiviazione.

La richiesta di processare i fratelli Lombardo è un atto dovuto dopo l'imposizione coatta decisa

dal Gip Luigi Barone. Ora bisognerà vedere come il gup valuterà gli atti e non è detto che riesca a farlo entro aprile, vista la loro complessità e voluminosità. Da parte sua il governatore Lombardo, che ha annunciato la sua intenzione di dimettersi se rinviato a giudizio, ha detto ieri: «lo sono tranquillo e sereno perché, per iniziativa di una magistratura onesta e competente, smonteremo con il nostro aiuto, che io conto di dare a tempo pieno, questo castello di fesserie. Prima o poi avrò il tempo di difendermi, e non c'è migliore difensore di se stesso. Viene la nausea a sentire gentaglia da strapazzo e farabutti ai quali non ho mai dato confidenza, dire sciocchezze di dimensioni mondiali che vengono prese da qualcuno come oro colato: qualcuno che magari ha svolto il ruolo di sanguisuga insaziabile nei miei confronti e adesso le amplifica attraverso la stampa. Questa gente dice falsità, calunnie e io li perseguirò. Non credo che per governare questa terra si debbano pagare prezzi così alti».

Che succede adesso? Se il nuovo Gip riterrà insussistenti le accuse la questione si risolverà con l'archiviazione. Invece in caso di rinvio a giudizio il governatore si dimetterà per affrontare il processo e ci saranno nuove elezioni regionali probabilmente in autunno. E' un caso che divide, ma da questa alternativa non si scappa e lascia il mondo politico siciliano, ma anche i semplici cittadini, con il fiato sospeso.

06/04/2012

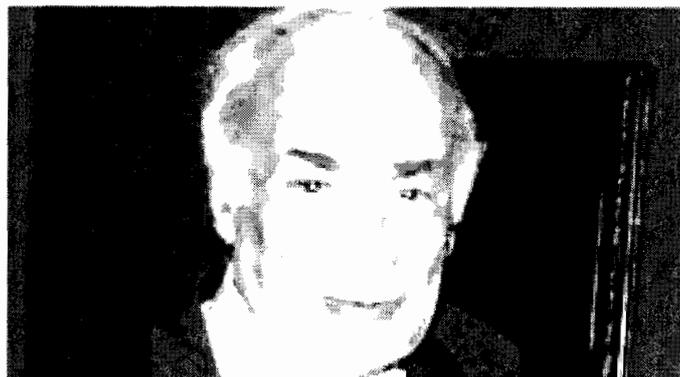
CATANIA. Per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio

La Procura chiede il processo per il governatore e suo fratello

CATANIA

●●● La Procura ha urti i tempi. Sette giorni dopo il provvedimento di «amputazione coatta» firmato dal gup Luigi Barone, in anticipo rispetto al termine previsto dalla legge, ieri i pm catanesi hanno depositato la richiesta di rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio «aggravato» a carico di Raffaele e Angelo Lombardo, coinvolti nell'inchiesta «Iblis». L'Ufficio «Gip» del Tribunale etneo non ha ancora indicato il nome del giudice dell'udienza preliminare, che non potrà essere Barone, né fissato la data per la discussione della richiesta di processo. «Anche in considerazione del clamore che c'è stato, prevediamo tempi molto brevi», commenta Guido Ziccone, legale del presidente della Regione. «L'atto fine maggio o nelle prime settimane di giugno, è già possibile la decisione». Prima, però, i difensori dei fratelli Lombardo potrebbero chiedere il rito abbreviato e sarebbe, quindi, lo stesso gup a dovere emettere la sentenza di primo grado. «Ne parlerò con il mio assistito, non è stata assunta ancora alcuna scelta in questo senso», ha risposto Ziccone che ieri si trovava fuori Sicilia.

L'atto della Procura distrettuale di Catania non è stato ancora notificato ai legali di Angelo e Raffaele Lombardo - «stando al codice non è neppure prevista in questa fase la comunicazione del provvedimento», sottolineano i difensori dei due imputati - ma riprende i contenuti dell'ordinanza in sessantaquattro pagine che era stata depositata dal gup Barone. Il giudice aveva, tra l'altro, scritto: «Risul-



L'avvocato Guido Ziccone, difensore di Raffaele Lombardo

AGLI ATTI LE ACCUSE DI DUE PENTITI LA REPLICA: «SCIOCCHESSE»

ta accertato che i fratelli Lombardo hanno direttamente o indirettamente sollecitato e ottenuto dalla famiglia catanese di Cosa Nostra di accontentare voti, in amministrazioni a favore del partito politico (non solo Mpa, fondato il 30 aprile 2005, ndr.) di cui Lombardo Raffaele è il leader, in occasione delle elezioni europee del 1999 e del 2004, di quelle amministrative provinciali del 2003, delle regionali del 2006, delle nazionali, comunali e regionali del 2008». E ancora: «Un combinato di simile estensione nel tempo, reiteratosi, non è logicamente pensabile che abbia registrato sistematicamente il trattamento da parte dei Lombardo degli impegni assunti con gli esponenti di Cosa Nostra di volta in volta incontrati».

Per la sua difesa, assistita malgrado l'archiviazione sollecitata dalla Procura distrettuale il giudice delle indagini preliminari ha pure fatto riferimento alle testimonianze che due collaboratori di giustizia, il messino francesco Ericole Lacena e l'ex boss di Racalmuto Maurizio Di Gati, avevano reso nel corso del processo per reato elettorale - «voto di scambio semplice» - che si sta celebrando nell'ex Pretura di Catania contro il presidente della Regione e il fratello, sempre nell'ambito del «dossier Iblis». Contro i due pentiti, e anche nei confronti di Eugenio Sturiale che martedì aveva ribattezzato per sentito dire - della presunta «speciazione punitiva» in cui Angelo Lombardo era stato malmenato da affiliati del clan Santapaola, il Governatore ha annunciato querela per calunnia. «Mi affido alla giustizia che li condannerà per le sciocchezze che dicono». Su Di Gati, poi, Raffaele Lombardo ha aggranto: «Dice di avere sostenuto Mpa nel 2004, quando però il movimento era ancora nella mente di Dio».

GERARDO MANFROTTO

I NODI DELLA REGIONE

BIANCO E MARINO (PD): STACCARE SUBITO LA SPINA. LO PRESTI (FLI): «VOTO AD AGOSTO? SAREBBE IMPOSSIBILE»

Lombardo prepara la successione

Il presidente, pronto alle dimissioni, vorrebbe lanciare Russo o Lumia e confermare l'alleanza con Pd e Fl

Riunito con i fedelissimi, Lombardo ha confermato che la strada è quella delle dimissioni. Precisando che ciò avverrà «a prescindere dal rinvio a giudizio».

Giacinto Pipitone
PA. ROMA

●●● Ormai tracciata la strada che lo condurrà alle dimissioni e alle elezioni anticipate in autunno. Raffaele Lombardo lavora per preparare la successione e permettere al suo Mpa di trovare spazio in una coalizione competitiva. I nomi su cui punta in questa fase il presidente sono quelli di Massimo Russo, il più entrato in giunta per gestire la sanità, e l'ex presidente dell'Anamafia Beppe Lumia (Pd).

Riunito con i fedelissimi, Lombardo ha confermato che la strada è quella delle dimissioni. Precisando che ciò avverrà «a prescindere dal rinvio a giudizio». Il presidente sta tracciando una rotta politica che passa dalle dimissioni e dal voto anticipato (la naturale scadenza è nella primavera 2013) per costruire un'alleanza che abbia come pilastri i partiti che oggi sostengono la giunta: Pd, Fl, Mpa, Api e Aps. Un modo per



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo. (1) - L'ESPRESSO

sganciare il futuro politico suo e dell'Mpa dalla vicenda giudiziaria ed essere ancora forte al tavolo di trattativa su candidature e alleanze.

Nella seduta straordinaria al l'Ars sulla sua vicenda - il 29 o 21 aprile - Lombardo dirà questo e solleciterà i deputati a sostenere il suo percorso fino all'estate con

la prospettiva di andare a elezioni anticipate eleggendo «fl deputati invece dei 70 che si renderebbero disponibili se Roma facesse in tempo a ratificare la riforma approvata a Palermo».

Il presidente stamani incontrerà i giornalisti e dovrebbe anticipare alcune decisioni forti commentando la notizia della richiesta di

rinvio a giudizio per concorso esterno, ha ammesso di lavorare alle dimissioni «tutto di aiutare la magistratura a tempo pieno». Si è augurato di incontrare giudici onesti e competenti «per smontare il castello di carta, le falsità e le calunnie». Lombardo ha anche lanciato messaggi ai suoi nemici. Definendo i pentiti «gentaglia da strapazzo e farabutti» che dicono «scioi chezze che vengono prese per oro colato da qualcuno che magari ha vissuto come sanguisuga insaziabile nei miei confronti e

la rifletterò», ha aggiunto Lombardo.

Il presidente deve però convincere gli alleati a seguirlo nel percorso individuato per gestire la crisi. I dubbi maggiori sono nel Pd. L'area Bianco e l'area Marino vanno ancora all'attacco. «Il Pd non può certo aspettare i tempi delle dimissioni», ha detto Bianco. Il partito, tanto «ciò» esca dall'ambiguità e togli il sostegno a Lombardo». E per Ignazio Marino «il Pd deve fare la cosa giusta, non quella che conviene a pochi eletti». Togli il sostegno e si impegnò a Roma per far approvare in tempo la riforma che taglia i seggi». Il segretario l'Apo si mette in mezzo. «Per noi Lombardo deve dimettersi prima del rinvio a giudizio. Casì disingnerebbe la propria vicenda giudiziaria da quella dell'Mpa, rilanciando il suo partito come un alleato a cui il Pd possa guardare nell'apertura di una nuova fase». Per il ministro Nino Lo Presti «la richiesta di rinvio a giudizio era un fatto atteso». In questo senso la situazione non cambia e siamo sicuri che Lombardo trarrà le conseguenze giuste. I tempi dipendono dalla magistratura. Votare ad agosto mi sembra impossibile, quindi si valuterà nel momento in cui ci saranno decisioni certe dei magistrati».

L'ANNUNCIO: «CONTO DI AIUTARE LA MAGISTRATURA A TEMPO PIENO»

ora le amplifica alla stampa». Nei prossimi giorni, Lombardo organizzerà una conferenza stampa con il consigliere comunale agrogentino del Pd Beppe Amone, avvocato che ha scritto un libro raccogliendo documenti su Di Biagi e i pentiti che «ci usano il presidente». Leggere come fosse l'angolo le falsità di questa gente

UDC

Gestione del governo Botta e risposta tra Casini e Lombardo

●●● «Casini dovrebbe informarsi un po' di più su quello che dice, quale clientelismo? Quale gestione del potere?». Il presidente della Regione siciliana replica al leader dell'Udc, Pierferdinando Casini che in una lunga intervista al mensile il Sud, definisce «personalistica» la gestione della Regione da parte di Raffaele Lombardo.

IDV

Belisario: «Dopo queste accuse il presidente lasci»

●●● «Nota che la pessima abitudine di non dimettersi ha coinvolto anche il presidente della Giunta siciliana Raffaele Lombardo, nonostante l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio». Lo ha detto il presidente dei senatori dell'Italia dei Valori, Felice Belisario.

IL CASO. Bagarre sulle candidature alle circoscrizioni per le elezioni amministrative di Palermo

Nervi tesi in casa Pd Offese e spintoni tra Garraffa e Lupo

PALERMO

●●● Racconta chi c'era che «le offese reciproche sono state pesanti» e che dopo gli spintoni «si è sfiorata la rissa». Il Pd continua a lacerarsi al suo interno, anche se questa volta la scintilla non è l'appoggio a Lombardo o le elezioni anticipate ma le candidature alla presidenza delle circoscrizioni comunali. È questo il teatro dell'ultimo scontro (non è un modo di dire) fra il segretario Giuseppe Lupo e l'area che fa capo al capogruppo all'Ars Antonello Cracolici.

Nella sede di via Bentivegna, a Palermo, mercoledì notte la direzione provinciale del partito discuteva di liste per le comunali. Quan-



Costantino Garraffa

do si è arrivati al capitolo circoscrizioni, il clima si è surriscaldato. Nelle otto in cui si vota, sei candidature a presidente andrebbero al Pd, una a Ferrandelli e una a Sel. A un certo punto - raccontano i presenti - l'area Lupo ha chiesto di ridiscutere le candidature in quella destinata a Sel e nella seconda destinata al Pd. Lì è candidato Ignazio Cracolici, fratello di Antonello. In quella destinata a Sel, nel quartiere Libertà, sarebbe Alessandra Siragusa a voler invece esprimere la candidatura in cambio, appunto, di una da cedere al segretario provinciale vendoliano.

Immediatamente sono iniziate urla e offese reciproche. Il più agguerrito sarebbe stato Costantino Garraffa che avrebbe insultato Lupo. Il segretario non avrebbe usato la sua tradizionale diplomazia, optando per una risposta a tono. Dalle retrovie, anche Maria Fasolo, dirigente palermitana del Pd e incidentalmente moglie di Cracolici, avrebbe urlato all'indirizzo del segretario, a sua volta sostenuto

dai fedelissimi urlanti. In un clima di generale contrapposizione, Lupo e Garraffa sono arrivati troppo vicini, tanto da costringere i presenti a separarli. La riunione è stata rinviata a data da destinarsi.

I rapporti fra Cracolici e Lupo sono pessimi da mesi, per via della posizione anti-Lombardo che il segretario ha avallato a Palermo. Cracolici ha presentato una sfiducia a Lupo che ha i numeri per essere approvata. Lunedì era andata in scena un'altra puntata dello scontro, dopo che il segretario ha convocato la direzione per proporre il ritiro del sostegno a Lombardo malgrado sia dimissionario. Ieri comunque il partito ha mostrato unità all'esterno. Lupo ha trovato nella portineria della sua segreteria delle minacce. Frasi scritte prima di quanto accaduto in direzione e che con questa nulla hanno a che vedere. Anzi, proprio Cracolici - al pari di tutte le altre anime del Pd e dei big degli altri partiti - ha espresso al segretario la propria solidarietà. **GA. PL.**

REGIONE Illustrato da Armao lo schema di norma di attuazione dello Statuto "in sonno" da 66 anni

Sezioni decentrate della Cassazione

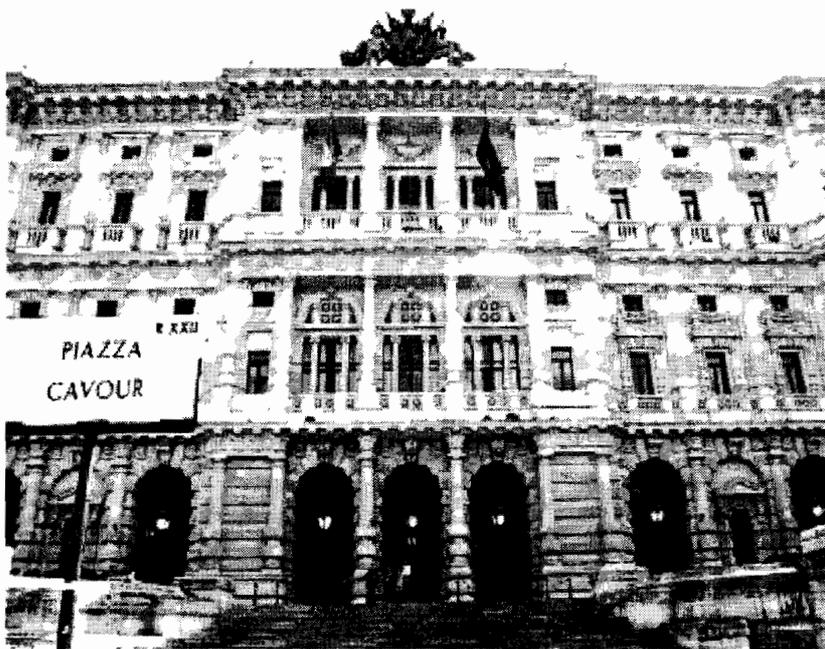
La richiesta sarà posta in Commissione paritetica (come fu per Cga e Corte dei conti)

Michele Cimino
PALERMO

Verso la istituzione a Palermo, con appena 66 anni di ritardo, delle sezioni civile e penale della Corte di Cassazione, come previsto dall'art. 23 dello Statuto speciale della Sicilia. Analoghe sezioni, relative alla Corte dei Conti e al Consiglio di Stato, che in Sicilia hanno preso il nome di Consiglio di Giustizia Amministrativa (Cga), sempre in attuazione dell'art. 23 dello Statuto, furono istituite subito; per la Cassazione, invece, resistenze a livello locale e a livello romano hanno fatto sì che il problema finisse nel dimenticatoio per tutti questi anni.

Ieri, pertanto, rompendo ogni indugio, considerato anche che appena martedì scorso, con la nomina del prof. Verde, è stata ricostruita la commissione paritetica, unica competente per l'elaborazione delle norme di attuazione dello Statuto, l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao ha presentato alla stampa uno schema per l'istituzione della Cassazione in Sicilia da sottoporre al vaglio della stessa Paritetica. Con le sezioni della Cassazione in Sicilia, ha spiegato Armao, si punta ad ottenere «la riduzione del costo di accesso alla giustizia per i siciliani, contrastando in tal modo la tendenza all'incremento operato dalla legislazione statale dei contributi richiesti ai cittadini per chiedere la tutela giurisdizionale».

«Ciò che proponiamo - ha



La sede della Corte di Cassazione a Roma. L'Esecutivo chiede l'istituzione in Sicilia di due sezioni, civile e penale

spiegato, quindi, il segretario generale della presidenza della Regione Giovanni Carapezza Figlia - non è l'istituzione di un nuovo organismo, ma un decentramento giurisdizionale di un organismo già esistente, per altro già dotato di personale proprio. Proporremo questo testo nei prossimi giorni alla commissione paritetica Stato-Regione, che si è insediata a Roma martedì scorso, perché possa trovare in quella sede l'opportuna e necessaria condizione e sostegno». Carapezza Figlia si è, quindi, soffermato sulle procedure, ricordando

che si tratta di «un percorso non molto complesso che potrebbe trovare positiva conclusione in tempi ragionevolmente brevi». Lo schema da sottoporre all'esame della Paritetica, redatto su incarico della presidenza della Regione, con la collaborazione del professore Girolamo Monteleone dell'Università di Palermo, prevede che la "Cassazione regionale della Sicilia" abbia sede a Palermo con sede in Palermo. Sarà costituita da un presidente della sezione della Corte di Cassazione, cui sono assegnati due presidenti di sezione, con l'incarico di presiedere la sezione civile e penale. E' prevista

anche una Procura generale, quale organo decentrato della Procura presso la Cassazione centrale, retta da un Avvocato Generale, ed alla quale sono assegnati almeno dieci Sostituto Procuratori. Le nomine e le designazioni ai posti di magistrato della Cassazione regionale della Sicilia spettano al Consiglio Superiore della Magistratura. In quanto alle competenze, la Cassazione regionale della Sicilia giudica sui ricorsi proposti avverso le sentenze e/o i provvedimenti definitivi emessi dai giudici (ordinari o speciali) che hanno sede nel territorio della regione. Gli

uffici di cancelleria ed il personale ausiliario addetto sono predisposti e gestiti dal Ministero della Giustizia secondo la normativa statale che disciplina le funzioni e la carriera degli addetti agli uffici giudiziari. La Regione siciliana provvederà ad assegnare al servizio della Cassazione regionale il 50% del personale previsto della dotazione organica attingendolo dal proprio ruolo. «La Regione siciliana, - ha ricordato l'assessore Armao - in forza della legge 6 del 2005 sostiene già parte dei costi della amministrazione della giustizia in Sicilia. All'interno di questa disponibilità economica, che è di circa 8,5 milioni di euro, e senza ulteriori oneri, c'è certamente spazio per coprire i costi della gestione della magistratura tra quelli in servizio alla Cassazione a Roma. Per quanto riguarda il settore amministrativo, le risorse umane saranno trovate attraverso il distacco di dipendenti regionali». Lo schema di norma d'attuazione della parte ancora inattuata dell'art. 23 ha già ottenuto il parere favorevole dell'Ufficio legislativo e legale e l'apprezzamento della Giunta di governo. Alla conferenza stampa, oltre al prof. Monteleone, ha preso parte il presidente dell'ordine degli avvocati di Palermo Francesco Greco, che ha manifestato il sostegno all'iniziativa dell'intera avvocatura siciliana. »

Pubblica Amministrazione



ItaliaOggi

Numero **083**, pag. **33** del **6/4/2012**

ENTI LOCALI

Il dl fiscale ha modificato le regole contabili. Multe più salate ma dilazionabili in tre anni

Il patto di stabilità cambia ancora

Stretta su sanzioni. Tempi lunghi sulle compensazioni regionali

di **Matteo Barbero**

Giro di vite sulle sanzioni e tempi più lunghi per il Patto regionale. Sono queste le novità in materia di patto di stabilità intemo previste dal maxi-emendamento al decreto fiscale. L'ennesimo restyling è contenuto nei nuovi commi 12-bis e 12-ter, aggiunti in sede di conversione all'art. 4 del dl 16/2012.

Sanzioni.

I comuni virtuosi regione per regione

Regione	Comuni virtuosi
Lombardia	46
Veneto	40
Piemonte	16
Emilia - Romagna	10
Toscana	10
Liguria	9
Marche	4
Umbria	1
Abruzzo	1
Lazio	3
Campania	1
Puglia	1
Sardegna	1
Totale	143

La prima disposizione (si veda anche ItaliaOggi di ieri) interviene sulle sanzioni per gli enti inadempienti, novellando l'art. 7, comma 2, lett. a), del decreto «premi e sanzioni» (dlgs 149/2011). In base alla disciplina fino ad oggi vigente, gli enti che sfiorano il Patto erano assoggettati ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio (o perequativo) pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico, ma comunque non superiore al 3% delle entrate correnti dell'ultimo consuntivo. La novella ha introdotto un duplice correttivo: da un lato, è stato eliminato il tetto del 3%, dall'altro, è stato previsto che la riduzione sia «riportata nella misura di un terzo in ciascuno dei tre esercizi successivi». Nel complesso, si tratta di una modifica peggiorativa: solo gli enti che riusciranno a contenere lo sfioramento entro il 3% delle proprie entrate correnti ne avranno un beneficio, poiché il taglio sarà spalmato su un triennio, anziché essere concentrato nell'anno successivo a quello in cui l'inadempienza è commessa o accertata. Negli altri casi, il venir meno della clausola di salvaguardia (a suo tempo fortemente voluta dall'Anci, che ottenne anche di abbassarla dal 5% inizialmente previsto) renderà la multa più salata, anche se gli enti potranno rateizzarla. Non è chiara la decorrenza della nuova disciplina: se essa si applicasse anche a chi ha sfiorato il Patto 2011, ne sarebbero fortemente penalizzati gli enti che avessero deciso di ampliare la forbice fra saldo ed obiettivo facendo affidamento sul fatto che la sanzione sarebbe comunque rimasta invariata.

Patto regionale. Il nuovo comma 12-ter modifica l'art. 1, comma 142, della l. 220/2010, rivedendo la tempistica del Patto regionale «orizzontale», ovvero quello che consente a province e comuni di scambiarsi permessi di sfioramento del Patto grazie al ruolo di stanza di compensazione svolto dalle regioni. In precedenza, le variazioni degli obiettivi (in senso migliorativo o peggiorativo) avrebbero dovuto essere disposte entro il 30 giugno, termine assolutamente irrealistico ed inapplicabile, considerato che a quella data molti enti potrebbero avere appena approvato il bilancio di previsione. Per questo la scadenza è stata posticipata al 31 ottobre, allineandola a quella del Patto regionale «verticale» (che consente alle regioni di cedere quote del proprio obiettivo agli enti locali).

Enti virtuosi. Mentre il Parlamento lavorava sul decreto fiscale, il Mef ha messo a punto lo schema di decreto che individua gli enti virtuosi, ora all'esame della Conferenza Unificata. Si tratta di 143 comuni e quattro province che beneficeranno di un Patto assai più leggero, potendo limitarsi a conseguire un saldo di competenza mista pari a 0. Per tutti gli altri, invece, il Patto si appesantisce ulteriormente: essi, infatti, dovranno calcolare il loro obiettivo applicando alla spesa corrente media 2006-2008 un coefficiente

maggiorato (16% per i comuni, 16,9% per le province). La geografia della virtuosità premia decisamente gli enti locali del Nord e penalizza fortemente il Mezzogiorno.

La gran parte degli enti virtuosi, infatti, si trova in Alta Italia (Piemonte, Lombardia e Veneto). Se si contano anche Liguria, Emilia-Romagna e Toscana, viene fuori che sono ben 131 i comuni virtuosi del Settentrione: una maggioranza schiacciante. Le altre ripartizioni geografiche devono accontentarsi delle briciole: al Centro si collocano appena nove comuni virtuosi, mentre Sud e Isole sono rappresentati da tre soli comuni. Guardando alle province, la musica non cambia: delle quattro virtuose, ben tre si trovano al Nord (Lodi, Sondrio e Vicenza) e solo 1 al Sud (Bari). Fra i quattro parametri utilizzati per operare la scelta (rispetto del Patto, capacità di riscossione, equilibrio di parte corrente ed autonomia finanziaria), è stato probabilmente quest'ultimo a marcare le differenze più importanti: nel Mezzogiorno, infatti, la dipendenza dai trasferimenti erariali (che nel 2009, anno assunto come base di riferimento, non erano ancora stati fiscalizzati) è decisamente più elevata di quanto non accada nel Centro-Nord. Si tratta, tuttavia, di un criterio discutibile, specialmente in una fase di progressivo superamento del vecchio regime di finanza «derivata» in favore di un sistema di «federalismo fiscale». Ancora più discutibile la scelta di operare la verifica circa il grado di compliance delle diverse amministrazioni nei confronti del Patto rispetto ad un solo anno (il 2010), e non ad un periodo di tempo più lungo (ad esempio, l'ultimo triennio).

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 083, pag. 34 del 6/4/2012

ENTI LOCALI

Nel ddl Fornero l'incarico a palazzo Vidoni per armonizzare le regole del pubblico impiego alla riforma

Cambia il lavoro. Anche nella p.a.

Ma resta il pasticcio della delega alla Funzione pubblica

di Luigi Oliveri

Resta un pasticcio l'estensione della riforma del lavoro per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche.

In queste ore, le prime analisi sul testo del disegno di legge di Elsa Fornero hanno sostenuto che esso conterrebbe una delega legislativa. Le cose non stanno affatto in questo modo ed, anzi, il testo dell'articolo 2, dedicato alla questione, introduce difficoltà operative non di poco conto, oltre che istituti innovativi, come l'affidamento ad un ministro dell'iniziativa di una legge delega.

Vediamo nel concreto cosa indica il comma 1 dell'articolo 2 del ddl: «le disposizioni della presente legge, per quanto da esse non espressamente previsto, costituiscono principi e criteri per la regolazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 2, comma 2 del medesimo decreto legislativo».

La disposizione è piuttosto contorta.



Ma, sostanzialmente essa afferma l'ovvio e quanto da molti giorni sostiene ItaliaOggi: la riforma del mercato del lavoro non può non applicarsi anche al lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. Ciò perché non solo ogni regola dello Statuto dei lavoratori e sue successive modificazioni è direttamente operante come disposizione cogente, ai sensi dell'articolo 51, comma 2, del dlgs 165/2001, ma anche perché l'articolo 2, comma 2, del medesimo decreto legislativo estende al lavoro pubblico l'efficacia di tutte le leggi che disciplinano il lavoro nell'impresa privata, ferme restando regole «speciali» poste in via peculiare per il lavoro pubblico dal medesimo dlgs 165/2001 e la necessità di specifici adeguamenti.

Per questo, prudenzialmente il comma 1 dell'articolo 2 della riforma-Fornero afferma che l'applicazione delle nuove regole sul avviene per principi: ma in realtà il meccanismo del cosiddetto «rinvio dinamico» di cui all'articolo 2, comma 2, del dlgs 165/2001 alla normativa privatistica, salve le peculiarità pubblicistiche, implica la trascinamento diretta di tutte le regole del lavoro privato non incompatibili con quelle del lavoro pubblico.

Esemplificando, gran parte della regolamentazione della riforma concernente i lavori flessibili non può essere estesa al lavoro pubblico, perché lo impedisce l'articolo 97 della Costituzione, che impone il reclutamento mediante concorso. Ulteriore esempio è l'estraneità del lavoro pubblico al sistema degli ammortizzatori sociali, con l'unica eccezione dell'Aspi per i lavoratori a tempo determinato.

Ancora, la peculiarità del lavoro pubblico non consente di limitare a soli 36 mesi i periodi di lavoro dei

dipendenti a tempo determinato, se il cumulo delle mensilità dipenda dal superamento di più concorso presso lo stesso ente: il concorso impedisce la chiamata diretta e, dunque, rende impossibile la volontaria concatenazione di più lavori precari che oltre i 36 mesi costituisce, nel solo lavoro privato, causa di trasformazione in lavoro a tempo indeterminato.

Il comma 2 dell'articolo 2 della riforma-Fornaro è la norma che ha tratto in inganno molti, inizialmente considerata come «delega legislativa». Il testo dimostra che non è così: «A tal fine il ministro per la pubblica amministrazione e per la semplificazione, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, individua e definisce, anche mediante iniziative normative, gli ambiti, le modalità e i tempi di armonizzazione della disciplina relativa ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche».

A meglio vedere, si scopre che il governo non è delegato, come invece prevede l'articolo 76 della Costituzione, ad elaborare una legge delegata. Del resto, come si nota, manca l'indicazione di principi e criteri direttivi ai quali il governo dovrebbe attenersi.

Invece, si tratta di un incarico, inserito in modo a dir poco originale in una norma di legge, rivolto al ministro della funzione pubblica, per studiare, sentendo i sindacati, strumenti volti ad armonizzare le regole del lavoro pubblico alla riforma, nel tentativo, dunque, di smussare gli angoli di eventuali questioni interpretative. Il titolare di Palazzo Vidoni a questo scopo si farà, non si sa quando, latore di successive ed eventuali iniziative legislative.

Insomma, il quadro risulta piuttosto offuscato, anche se nell'immediato le regole vigenti e contenute nel dlgs 165/2001 conducono necessariamente alla diretta applicazione delle regole della riforma già compatibili col lavoro pubblico. Mi compreso il «reintegro del reintegro» con riferimento all'articolo 18, fermo restando che la regolamentazione degli esuberi per ragioni finanziarie nella p.a. resta comunque più severa di quella relativa al licenziamento per ragioni economiche nel lavoro privato.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[ItaliaOggi](#) 

[Sun 4.4.12](#) 

**ItaliaOggi**Numero **083**, pag. **34** del **6/4/2012****ENTI LOCALI***Promo p.a.*

Spending review ai raggi X

Spending review, mobilità, collocamento in disponibilità e blocco di incarichi e assunzioni. La legge 183/11 e il dl 201/11 obbligano gli enti locali ad una profonda riflessione sull'utilizzo delle risorse umane. Il decreto salva Italia impone a tutte le amministrazioni una puntuale attività di spending review con particolare attenzione alle spese di personale. Occorre pertanto avviare da subito l'attività di revisione degli organici, al fine di individuare eventuali situazioni di inefficienza e possibilità di risparmio. In quest'ottica la legge di stabilità 2012 ha riformato gli istituti della mobilità, delle eccedenze e del collocamento in disponibilità. La problematica sarà affrontata, con particolare riferimento all'individuazione dei vincoli di spesa ed all'attivazione delle procedure di mobilità, nel seminario «mobilità, collocamento in disponibilità, incarichi e assunzioni dopo le manovre 2011 e la legge 183/11», organizzato da Promo P.a. Fondazione a Firenze il 18 e 19 aprile prossimi. Info: 0583-582783; info@promopa.it; www.promopa.it.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@promopa.it](#)

[Torna indietro](#) [Stampa la pagina](#) 

attualità

LA SICILIA.it

 Stampa articolo CHIUDI

Venerdì 06 Aprile 2012 Prima Pagina Pagina 1

Bossi lascia, Lega a pezzi

Sembra difficile credere a un Bossi che esce di scena. Pur fisicamente acciaccato, l'uomo non è mai stato di quelli che facilmente si arrendono. Eppure il peso dello scandalo deve essere tale da non consentirgli di rimanere alla guida di un partito la cui filosofia era quella dei «duri e puri». Sollecitando un antico istinto, un po' barbaro, di lotta ai terroni, aveva raccolto attorno a sé un popolo che aveva creduto sia nella secessione, sia nella Padania, persino nel ridicolo rito dell'ampolla o del dio Po. Gente che aveva scommesso sull'onestà delle idee di un uomo che sputava magari volgarità, ma riusciva a inculcare una visione della politica da mani pulite, lontana da quella Roma ladrona che l'aveva inquinata.

A noi, che lo abbiamo sempre avversato per il suo feroce antimeridionalismo, sembrava, per svegliare il Sud e la Sicilia in particolare, il modello di un rivoluzionario da copiare.

Ma, come abbiamo scritto ieri, la politica genera erbacce, perché nasce su un terreno melmoso dal quale le persone perbene si tengono lontane. Scopri così che anche i «duri e puri» sono come gli altri. Come quelli della tangentopoli del '92, come quelli attuali, altrettanto degni eredi. Immaginiamo che i più malconci saranno ovviamente quei milioni di padani che hanno ciecamente seguito e votato Bossi. Li aveva illusi di fondare un nuovo Stato, di dividere l'Italia in due: i padani da una parte, i terroni dall'altra. Gli onesti e i corrotti.

Invece accade ora che non c'è più differenza. Non sappiamo se l'Italia sarà più unita, però ci auguriamo che si stemperino gli odi leghisti. Anche loro, del resto, sono stati turlupinati dal falso rivoluzionario.

06/04/2012

LA RIFORMA DEL LAVORO

STRETTA ANCHE SULLE DEDUZIONI DELLE VETTURE AZIENDALI CHE PASSERANNO DAL 40 AL 27,5 PER CENTO

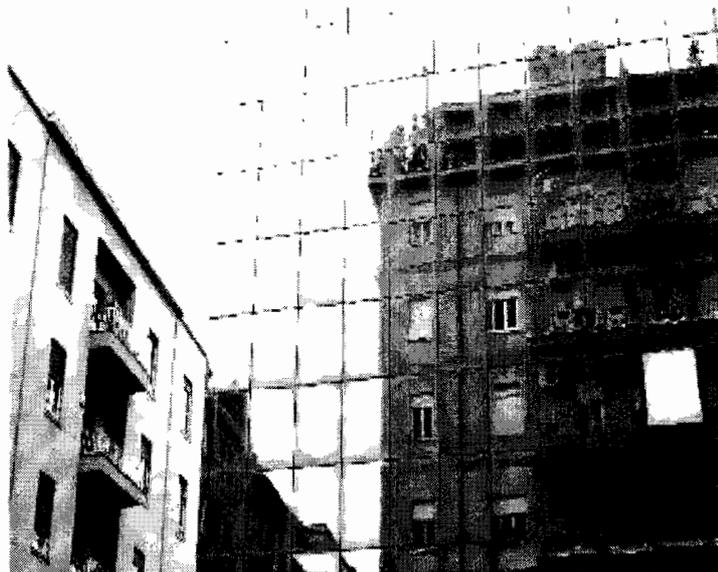
I fondi da affitti, biglietti aerei e auto

● L'allargamento della tutela per i disoccupati prevede il reperimento di risorse in arrivo da nuove tasse e tagli

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Non solo articolo 18 e nuovi ammortizzatori sociali. La riforma del mercato del lavoro, proprio per finanziare l'allargamento della tutela di disoccupazione a nuovi soggetti, deve reperire nuove risorse, un miliardo e 700 milioni già dal prossimo anno, e il disegno di legge contiene già le coperture, da una stangata sui redditi provenienti dagli affitti di immobili, a nuovi tagli per gli enti previdenziali, ad una tassa di 2 euro su ogni biglietto aereo. Ecco le nuove misure in arrivo.

I costi da coprire. Nel disegno di legge, l'ammontare degli oneri per l'attuazione della riforma del mercato del lavoro è valutato complessivamente in 1.719 milioni di euro per l'anno 2013; 2.921 milioni di euro per il 2014; 2.501 milioni per il 2015; 2.482 milioni per il 2016; 2.038 milioni per il 2017; 2.142 milioni di euro per il 2018; 2.148 milioni per il 2019; 2.195 milioni per il 2020 e 2.225 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.



Stangata in arrivo per i proprietari di immobili che non applicano la cedolare secca. FOTOPERI

Tassa sui biglietti aerei. Sale di 2 euro per ogni passeggero, a partire dal primo luglio 2013, l'addizionale comunale sui diritti di imbarco sugli aerei. I maggiori importi incassati andranno versati all'Inps.

Su le imposte per gli affitti. È in arrivo una stangata per i proprietari degli immobili che non ap-

plicano la cedolare secca sui detti da affitto. Una delle norme poste a copertura del disegno di legge sulla riforma del lavoro, riduce infatti, dall'attuale 15% la 5% lo sconto a forfait oggi previsto per chi dichiara con l'Irpef i redditi derivanti dalla locazione di immobili. Di fatto, dunque, l'imponibile su cui si paga l'imposta aumenta

di 10 punti percentuali.

Tagli agli enti previdenziali. L'Inps e l'Inail dovranno ridurre le loro spese di funzionamento a partire dal 2013 per 90 milioni complessivamente. Le riduzioni sono quantificate in 72 milioni di euro annui per l'Inps e 18 milioni annui per l'Inail. L'amministrazione autonoma dei Monopoli di sta-

ARTICOLO 18 COSA CAMBIA

1 LICENZIAMENTI DISCRIMINATORI

Il giudice dispone il reintegro sul posto di lavoro, quale che sia la dimensione dell'impresa interessata.

2 LICENZIAMENTI DISCIPLINARI

Il giudice può scegliere tra il reintegro (per motivazioni manifestamente infondate) e l'indennizzo che passa da 15-27 mensilità a 12-24 mesi.

3 LICENZIAMENTI ECONOMICI

Previsto un indennizzo di 12-24 mesi, se il giudice ravvisa però l'insussistenza delle motivazioni anche in questo caso scatta il reintegro.

to dovrà adottare misure di razionalizzazione aggiuntive con una riduzione di spesa di 10 milioni l'anno a partire dal 2013.

Assicurazioni Rc Auto. Arriva anche una stretta sulla deduzione, pari al 10,5%, riconosciuta sulla tassa al servizio sanitario nazionale, che si applica sulle assicurazioni Rc auto. In base alle norme contenute nel disegno di legge, d'ora in poi la deduzione scenderà solo per gli importi che eccedono i 40 euro (quindi per assicurazioni da 402 euro). La stretta vale già sui pagamenti del 2012.

Deduzioni per le auto aziendali. Una parte delle risorse arriverà dal taglio delle deduzioni per l'uso delle auto aziendali. È previsto un taglio delle deduzioni dal 40% al 27,5%, per le auto utilizzate nell'esercizio di imprese, arti e professioni. La deduzione scende dal 40% al 27,5%, anche nel caso dell'auto usata nell'esercizio di arti e professioni in forma individuale. Per i veicoli dati dall'azienda in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo di imposta la deduzione diminuisce dal 90% al 70%.

TUTTE LE NOVITÀ DEL DISEGNO DI LEGGE

●●● Niente indennità di disoccupazione per i lavoratori che si dimettono volontariamente, e poi più protezione, per donne, anziani, disabili e immigrati. Queste alcune delle novità contenute nel testo del disegno di legge sulla riforma del lavoro, presentato ieri al Senato.

●●● **NIENTE ASPI IN CASO DI DIMISSIONI.** Sono esclusi dall'Aspi (l'Assicurazione sociale per l'impiego), la nuova indennità di disoccupazione, i lavoratori che

abbiano cessato il rapporto di lavoro «per dimissioni o per risoluzione consensuale, fatti salvi i casi in cui quest'ultima sia intervenuta nell'ambito della procedura relativa alla conciliazione». L'Aspi è infatti riconosciuta ai lavoratori che abbiano perso «involontariamente la propria occupazione». Inoltre, il lavoratore che percepisce un assegno di mobilità o di disoccupazione perderà l'indennità se non accetta «una offerta di un lavoro inquadrato in un livello

retributivo non inferiore del 20 per cento rispetto all'importo lordo dell'indennità cui ha diritto».

●●● **DONNE: STOP ALLE DIMISSIONI IN BIANCO E BUONI PER BABYSITTER.** Stretta contro le dimissioni in bianco, voucher baby-sitter e congedo di paternità obbligatorio. Queste alcune misure per favorire l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Una serie di accorgimenti renderà più complesso la procedura di dimissioni, specialmente per le

madri con figli fino a tre anni di vita. E questo per evitare la pratica delle cosiddette dimissioni in bianco fatte firmare al lavoratore al momento dell'assunzione. Ci saranno poi congedi di paternità obbligatori e le mamme lavoratrici avranno diritto a richiedere all'Inps buoni per pagare baby-sitter, alla fine della maternità obbligatoria per gli 11 mesi successivi in alternativa al congedo facoltativo.

●●● **LAVORATORI ANZIANI.** Il del prevede la facoltà delle azien-

de di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'esodo dei lavoratori anziani e fissa una «comice giuridica» per gli esodi verso la pensione dei lavoratori anziani, con costi a carico dei datori di lavoro, sulla falsa riga di quanto previsto dai fondi di solidarietà. Le norme sono rivolte ai lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento nei successivi 4 anni, sulla base della normativa vigente.

●●● **IMMIGRATI.** Arrivano misure per evitare che la crisi economica determini l'irregolarità dei lavoratori stranieri che abbiano perso il posto di lavoro, che dunque non comporterà più la revoca del permesso di soggiorno del lavoratore extracomunitario e dei suoi familiari. Verrà invece prolungato il periodo in cui lavoratore può essere iscritto nelle liste di collocamento.

●●● **LAVORO PER DISABILI.** Aumentano le possibilità di trovare un lavoro per i disabili. La riforma varata dal governo prevede infatti un ampliamento della base su cui è calcolata la quota di riserva per l'assunzione di persone con disabilità. **R. B. C.**



ItaliaOggi

Numero **083**, pag. **6** del **6/4/2012**

PRIMO PIANO

Il parlamentare del Pd interviene sulle coperture del disegno di legge sul mercato del lavoro

Caro Monti, ora basta con le tasse

Damiano: per finanziare le riforme troviamo altre strade

di **Giampiero Di Santo**

La riforma del lavoro c'è, gli ammortizzatori sociali cambieranno, ma a pagare il conto saranno ancora una volta gli italiani. Che per finanziare le misure messe in campo dal premier Mario Monti e dal ministro Elsa Fomero dovranno mettere mano al portafogli. Per sborsare, ad esempio, due euro di tassa aeroportuale di imbarco in più o, nel caso di proprietari di immobili che non abbiano scelto la cedolare secca del 20% sui redditi da affitto, per vedersi applicare una maggiorazione del 10% dell'imponibile.



Oppure per assistere alla riduzione della deducibilità delle polizze assicurative Rc auto. Tasse, insomma, e ancora tasse, come anche Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Democratici e già ministro nell'ultimo governo guidato da Romano Prodi, ammette chiaramente. «Monti si è insediato e ha promesso rigore, sviluppo ed equità. Il primo si è visto anche troppo, ma per lo sviluppo e l'equità il ritardo comincia a essere sensibile», dice a ItaliaOggi. «Bisogna quindi fare rotta con decisione sulla crescita economica., altrimenti il cocktail di tagli alla spesa, di maggiori tasse, di riduzione della domanda di beni di consumo e di aumento della disoccupazione produrrà effetti micidiali».

Domanda. Teme che il governo Monti finirà, con le sue cure drastiche, per uccidere l'economia italiana?

Risposta. Uccidere è una parola grossa, e comunque mi auguro che nessuno possa mai riuscirci. Aggiungo che il governo non

wuole certo distruggere l'economia. Detto questo, non si può certo continuare all'infinito con l'aumento della pressione fiscale e con il rigore cieco dei tagli lineari.

D. A proposito di fisco. Una delle misure di copertura del ddl lavoro firmato oggi (ieri per chi legge, ndr) dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano prevede per i proprietari di immobili che non abbiano scelto la cedolare secca, un aumento del 10% dell'imponibile Irpef per i redditi da locazione. Che ne pensa?

R. In linea di principio sono d'accordo sulla necessità di colpire chi non paga le tasse. Ma se il proprietario di una casa in affitto non è un evasore, e ha scelto di versare la sua imposta non la cedolare secca del 20% ma con la denuncia dei redditi, non si vede perché dovremmo obbligarlo a optare per la prima soluzione. Insomma, la cedolare secca conviene, ma costringere ad adottarla anche chi non ha convenienza mi sembra una forzatura impropria.

D. Ma da qualche parte comunque i soldi bisognerà pur trovarli per finanziare questa riforma. O no?

R. Certo, finanziare lo stato sociale è indispensabile e trovare le risorse per farlo funzionare è doveroso se si vuole rilanciare lo sviluppo dell'economia. Ma, ripeto, non si può pensare di farlo con continui aumenti di tasse o con i tagli lineari stile Giulio Tremonti. Ci vuole altro, e Monti deve mettere in campo tutto quello che può per rilanciare la crescita. Finora rimasta purtroppo in ombra nella sua azione di governo.

LA SICILIA.it

 Stampa articolo

 CHIUDI

Venerdì 06 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 4

Incentivi per gli esodi e voucher baby-sitter ci sono più tutele per «anziani» e donne

Roma. Più tutele per i più anziani che perdono il lavoro e misure per favorire l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Il ddl sulla riforma del mercato del lavoro fissa una "cornice giuridica" per gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro, sulla falsa riga di quanto previsto dai fondi di solidarietà. Si prevede anche la facoltà delle aziende di stipulare accordi con i sindacati più rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'esodo dei lavoratori anziani, mentre a tutela delle donne ecco lo stop alle dimissioni in bianco, il voucher baby-sitter e il congedo di paternità obbligatorio.



CAPITOLO «ANZIANI». Le norme sono rivolte ai lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento nei successivi 4 anni, sulla base della normativa vigente. Mentre per quanto riguarda i requisiti aziendali si richiede la presentazione di idonee garanzie da parte dell'azienda (es. fidejussione bancaria). La procedura prevede una domanda all'Inps, che effettua l'istruttoria in ordine alla presenza dei requisiti in capo al lavoratore ed al datore di lavoro; per la contribuzione, è previsto l'obbligo dell'azienda a versare mensilmente all'Inps la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa. Si arriverebbe così ad una prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti. È previsto pure che per gli esodi fino al 2016 il primo periodo può essere coperto (per i lavoratori licenziati con procedura di mobilità) dall'indennità di mobilità, fermo restando il requisito di 4 anni dal momento dell'esodo a quello del pensionamento. È infine prevista l'istituzione di fondi per interventi complementari. Con la progressiva riduzione dell'indennità di mobilità e della corrispondente aliquota, è previsto che la parte di tale aliquota via via liberata possa essere destinata, previo accordo tra le parti, ad un fondo di solidarietà per il finanziamento parziale di prestazioni complementari all'Aspl (Assicurazione per l'impiego). Resta ferma la condizionalità della fruizione dell'Aspl e delle altre prestazioni di sostegno al reddito. Lo stesso può disporsi per l'indennità di disoccupazione speciale in edilizia.

CAPITOLO DONNE. L'articolo 55 del ddl lavoro estende da uno a tre anni di vita del bambino il periodo entro il quale le dimissioni devono essere convalidate dal servizio ispettivo del ministero del Lavoro. E ai fini dell'efficacia delle dimissioni, dovrà essere provata la genuinità e contestualità della manifestazione di volontà risolutoria del rapporto di lavoro da parte del lavoratore o rivolgendosi al ministero del Lavoro o sottoscrivendo un'apposita dichiarazione in calce alla ricevuta della comunicazione di cessazione del rapporto. «Il padre lavoratore dipendente - recita poi l'art. 56 - entro i 5 mesi dalla nascita del figlio, ha l'obbligo di astenersi dal lavoro per un periodo di tre giorni, anche continuativi». La misura è introdotta in via sperimentale per il 2013-2015. Di fronte, poi, alla mancanza e al costo elevato dei servizi di supporto alla famiglia, ostacoli per il lavoro a tempo pieno e per l'ingresso nel mercato del lavoro «per migliaia di donne», vengono introdotti dei buoni per il servizio di baby-sitting. Le neo-mamme potranno richiederli all'Inps alla fine della maternità obbligatoria per gli 11 mesi successivi in alternativa al

LA SICILIA.it

Stampa articolo

CHIUDI

Venerdì 06 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 5

Gasparri: sulla flessibilità in entrata cambieremo radicalmente il provvedimento

Il Pdl annuncia: modifiche in Aula. Il Pd: no al gioco dell'oca

Gabriella Bellucci

Roma. Ci penserà il Pdl a farsi carico in Parlamento delle "preoccupazioni" degli imprenditori sulla riforma del lavoro. «Sulla flessibilità in entrata cambieremo radicalmente il provvedimento», annuncia il capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri.

Le acque tornano agitate nella maggioranza all'indomani di un accordo che, a caldo, era stato condiviso da tutti. E apprezzato soprattutto dal Pd, che sul recupero del reintegro nell'articolo 18 ha spuntato il ritorno all'unità sindacale. «Un grande passo avanti», ha detto il segretario, Pierluigi Bersani, ottenendo l'apprezzamento di tutto il partito, anch'esso ricompattato dopo mille distinguo. Analoga la soddisfazione dell'Udc, che ora preme sull'acceleratore nella speranza che la riforma sia approvata «entro l'estate». «Il Parlamento non è passacarte, ma un accordo politico di base è un sostegno forte per il governo», osserva il leader, Pierferdinando Casini, dopo essersi speso molto per un'intesa preventiva che sminasse il terreno parlamentare.

Ma il Pdl non ci sta. E nonostante il via libera arrivato al vertice di due sere fa anche dal segretario, Angelino Alfano, alla versione definitiva del ddl, minaccia fuoco e fiamme. «Altre intese il governo dovrà fare, sui vari aspetti della flessibilità in entrata del trattamento del lavoro a tempo determinato, per avere i nostri voti», avverte il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto. A fare la differenza nel giro di ventiquattr'ore è stata la levata di scudi degli imprenditori, allarmati dall'aggravio sui contratti a termine e dalla modifica dell'articolo 18, al punto di ventilare ricadute negative sull'occupazione.

Per l'ex-ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che parla di «controriforma», a questo punto la soluzione migliore sarebbe di «stralciare tutto, lasciando al più la riforma degli ammortizzatori sociali». Ipotesi estrema, ben poco verosimile nelle logiche del governo e dello stesso Pdl che punta a tenere sulla graticola la maggioranza e l'esecutivo. «Monti ha ceduto con Bersani e ha creato un precedente - attacca Gasparri - questo cambia la situazione e aumenta considerevolmente la nostra autonomia su ogni tema, a cominciare dalla riforma del lavoro». Che i toni più accesi risentano della campagna elettorale alle porte lo fa capire Alfano, tenendo il punto sulla necessità di «miglioramenti che possano garantire nuova occupazione», ma mettendo al riparo la durata della legislatura. «Il Pdl continuerà a farsi carico con generosità e disponibilità del sostegno al governo Monti», dichiara, chiedendo interventi in favore della crescita.

«Registriamo il cambio di passo del Pdl sul ddl lavoro - ribattono dal Pd - la battaglia parlamentare deve portare a perfezionamenti del testo, ma senza correre il rischio di tornare alla casella di partenza. Non vogliamo partecipare al gioco dell'oca». Del tutto negativo, infine, resta il giudizio dell'Italia dei Valori, che boccia anche la modifica operata sull'articolo 18.

